

GLI ITALIANI CHIEDONO AIUTO PER GLI ANZIANI FRAGILI

DI EUGENIO ARCIDIACONO

LA NOSTRA RICERCA

I dati pubblicati in queste pagine sono il risultato di un sondaggio realizzato da Coesis Research per conto di Club3

82%

● A stragrande maggioranza vince il 4° punto del Manifesto dei senior: "Diritto alla cura". Le famiglie esprimono la volontà di occuparsi degli anziani fragili o non autosufficienti ma con l'aiuto allo Stato.

76%

● degli intervistati appoggia la richiesta della creazione di un fondo nazionale per rilanciare i servizi agli anziani non autosufficienti

Una valanga di lettere: oltre 50.000 coupon giunti in redazione che voi e gli iscritti alle Acli avete firmato e che abbiamo inviato al ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Un grande successo dunque: il Manifesto dei senior, che abbiamo lanciato in cinque punti lo scorso dicembre, ha raccolto un vastissimo consenso. Cari lettori, ora siamo più forti.

Hanno vinto i nonni che vogliono contare sempre di più, ma sono spaventati dall'idea di ritrovarsi un giorno a non essere più autosufficienti e senza ricevere la necessaria assistenza. Ecco perché da un nostro sondaggio risulta che tra le richieste contenute nel Manifesto, quella che riscuote più consensi (l'82 per cento ha risposto "molto") riguarda il sostegno alle famiglie che assistono i propri parenti fragili o ammalati. Anche il bisogno più sentito dai senior, l'aumento delle pensioni e degli stipendi (55 per cento), seguito dalla richiesta di diminuire le tasse (41 per cento) va visto secondo quest'ottica, come spiega il presidente delle Acli Andrea Olivero. «Dietro questa richiesta c'è il desiderio di essere considerati non come persone da assistere, ma come persone che vogliono continuare a sentirsi utili agli altri. Da tempo sosteniamo che le pensioni siano sempre più un ammortizzatore sociale: chi ha 60-65 anni, molto spesso si trova a dover ancora mantenere il figlio trentenne che non riesce a sistemarsi e in più a provvedere alle cure dei genitori che hanno

80-85 anni se non di più». E in effetti è così: ben il 44 per cento degli interpellati ha dichiarato di avere in casa almeno un figlio. Eppure, nonostante tutte queste difficoltà, i senior stanno risentendo meno di altre categorie sociali della crisi: rispetto all'anno scorso, il 50 per cento degli intervistati ha risposto che la situazione della sua famiglia è rimasta invariata, mentre il 49 per cento ritiene di stare abbastanza bene.



Andrea Olivero

«La crisi ha colpito soprattutto i giovani e chi ha perso il lavoro. I pensionati, potendo contare su un reddito stabile, hanno anzi potuto trarre giovamento dal rallentamento dell'inflazione». Ecco spiegate la richiesta di «più lavoro e ammortizzatori sociali» che viene fuori dal 18 per cento degli interpellati. Di fronte a questi bisogni, l'operato del Governo

sul welfare e sull'assistenza è giudicato negativamente dal 70 per cento: «C'è ancora troppa distanza tra il comparto sanitario e quello socioassistenziale», aggiunge Olivero. «Se una persona anziana ha problemi di salute o sta in ospedale o sta a casa senza ricevere un'assistenza adeguata. Le famiglie finora hanno affrontato questa situazione ricorrendo a un "welfare fai da te", assumendo cioè delle badanti, ma è un sistema che non regge alla lunga. Ecco perché è essenziale istituire un fondo nazionale per la non autosufficienza, così come richiesto dal Manifesto dei senior». ■



LA RISPOSTA DEL MINISTRO ALLA TUA LETTERA

Signor ministro Maurizio Sacconi,

ho lavorato una vita intera e oggi mi ritrovo a vivere con mezzi modesti, a tirare avanti con fatica. La pensione perde progressivamente potere d'acquisto e non riesco più a mettere nemmeno un centesimo da parte. Per il momento sto bene, nonostante qualche acciaccio, ma se un giorno dovessi avere bisogno non potrei permettermi le cure e l'assistenza.



La prego, signor ministro, di accogliere le richieste contenute nel "Manifesto dei senior". Ho ancora voglia di vivere, di fare, ma ho bisogno del suo aiuto.

45%
sostiene che il Governo ha fatto poco per la famiglia e il 35% dice che non ha fatto nulla

Cari lettori di Club3, appena due mesi e mezzo dopo la nomina a ministro del Welfare ho avviato una consultazione pubblica sul nuovo modello sociale in Italia, sulla base di un Libro Verde elaborato specificamente e offerto al confronto e al dibattito politico, economico e culturale di tutto il Paese. Tra agosto e ottobre scorsi hanno partecipato alla consultazione oltre mille soggetti collettivi e singoli, che hanno inviato i loro contributi. Da questo metodo è nato il Libro Bianco che ho da poco presentato. È il documento che contiene i valori e la visione e già nel titolo, "La vita buona nella società attiva", mostra la volontà di rispondere alle richieste contenute nel "Manifesto dei senior", secondo tempi, modalità e strumenti che, compatibilmente con le condizioni della

che che già oggi costituiscono il 60 per cento della spesa sociale. Per equilibrare il sistema è necessario iniziare a parlare non solo di "cura della malattia", ma soprattutto di "promozione del benessere". L'ospedale deve lasciare spazio a un insieme di servizi di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione che superi la tradizionale distinzione fra pubblico e privato: dalla promozione dell'assistenza domiciliare al potenziamento di centri per i non autosufficienti. Centrale in questo disegno riformatore sarà il fascicolo personale elettronico, che servirà a raccogliere e trasmettere dati clinici individuali in modo da garantire la massima continuità nell'assistenza, dal medico di base all'istituto di cura specialistico. Ovviamente, per trasformare queste linee guida in un preciso quadro di interventi avrò bisogno di continuare il positivo confronto avviato in questi mesi con il contributo di tutti, anche di voi.

Maurizio Sacconi,
ministro del Welfare



SIAMO IN TANTI
A sinistra: la copertina di Club3 con il lancio del Manifesto. In alto: Maurizio Sacconi

I CINQUE PUNTI DEL PROGRAMMA LANCIATO DA CLUB3

1 DIGNITÀ E AUTONOMIA

Chiediamo di innalzare la soglia di tutti i trattamenti pensionistici a un livello minimo "decente": nessuna pensione più al di sotto della no tax area (oggi pari a 7.500 per i percettori di reddito, vale a dire 650 euro al mese); ● diminuire in modo consistente la pressione fiscale sul cumulo dei redditi della coppia; ● valorizzare i periodi di maternità e le interruzioni lavorative per compiti di cura familiare nel computo del periodo pensionistico.

2 CITTADINANZA ATTIVA

Occorre progettare un piano nazionale di "formazione intergenerazionale", utilizzando sapere e competenze dei lavoratori senior con percorsi di accompagnamento, inserimento lavorativo e formazione rivolti a chi si affaccia al mondo del lavoro; ● offrire agli anziani condizioni agevolate nella fruizione di servizi culturali, trasporti, musei, spazi di socializzazione, spettacoli, eccetera; ● lanciare un piano nazionale di informatizzazione.

3 PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO SENIOR

Chiediamo al Governo un deciso rilancio del volontariato

nel nostro Paese, quindi di: ● rivedere la normativa nazionale (Legge 266 sul volontariato); ● defiscalizzare i contributi versati al non profit da parte di privati e imprese; ● sensibilizzare e promuovere l'azione volontaria nella terza età su tutti i principali mass media.

4 DIRITTO ALLA CURA

La permanenza dell'anziano nel proprio contesto sociale e familiare è valore condiviso e fortemente perseguito oggi nel nostro Paese, sia dalle famiglie sia dai servizi socio-sanitari. L'alleanza nella cura tra famiglie e servizi sia pubblici sia privati è oggi fondamentale. Al Governo chiediamo quindi di: ● definire in tutte le regioni, con atto apposito, dei "livelli essenziali di assistenza", in modo da garantire pari condizioni di diritti sociali su tutto il territorio nazionale; ● defiscalizzare fortemente i costi sostenuti dalle famiglie per la cura dei propri parenti fragili.

5 PROTEZIONE CONTRO LA NON AUTOSUFFICIENZA

Chiediamo di definire e finanziare un Piano e un Fondo nazionale per la non autosufficienza, sulla cui base rilanciare servizi residenziali integrati e di qualità per gli anziani non autosufficienti.

HANNO COLLABORATO ALLA STESURA DEL MANIFESTO E LO HANNO SOTTOSCRITTO



BASTA CON LA VERGOGNA DELLE PENSIONI SOCIALI

Il Libro Bianco del ministero? Solo belle parole. Luigi Angeletti non risparmia critiche al Governo

DI EUGENIO ARCIDIACONO

Il segretario della Uil Luigi Angeletti legge i quattro punti del "Manifesto dei senior" e non ha dubbi: «Il primo obiettivo è garantire agli anziani il diritto alla cura. Senza un'assistenza adeguata, tutti gli altri diritti vengono compromessi, anche la dignità. Tradotto in pratica, significa incentivare il più possibile l'assistenza domiciliare, a scapito della degenza in ospedale. Bisogna trovare strumenti per alleggerire il più possibile il fardello delle famiglie che si prendono cura dei loro anziani».

Il Manifesto prevede anche l'istituzione di un fondo nazionale per la non autosufficienza: «È un'antica rivendicazione anche dei sindacati. Purtroppo ho visto che nel Libro Bianco presentato dal ministro Sacconi non se ne fa cenno». Angeletti, tuttavia, non boccia in toto le linee guida presentate dal ministro del Welfare. «La lotta contro gli sprechi nella sanità mi sembra doverosa, se è vero che l'80 per cento dei reati che coinvolgono la pubblica amministra-

zione avvengono in questo settore. Tutto ciò non significa destinare maggiori risorse ai privati, anzi. Per ottenere una sanità pubblica più efficiente basterebbe tagliare drasticamente il numero delle Asl e dei dirigenti che vi lavorano e costringere chi amministra i fondi, da Aosta a Pantelleria, a spendere gli

stessi soldi per l'acquisto di beni e servizi». **Altro tasto dolente: le pensioni.** «Questo Governo, come i precedenti, si limita a iniziative per ottenere facile consenso come l'aumento delle pensioni minime, perpetuando una situazione che non ha uguali al mondo: l'Italia è l'unico Paese in cui le pensioni sociali, cioè l'assistenza, si trovano nello stesso capitolo di spesa delle pensioni previdenziali. Quando si parla di pensioni, occorrerebbe innanzitutto innalzare il livello di quelle dei cittadini che hanno lavorato per una vita versando i loro contributi. Per gli altri, non si dovrebbe più parlare di pensioni minime, ma di sussidi, finanziati in modo trasparente dalle tasse e non dai contributi dei lavoratori».

69%
chiede un aumento delle pensioni minime e una diminuzione delle tasse



LA VOCE DEL SINDACATO
A sinistra: Luigi Angeletti, segretario nazionale della Uil

Il "Manifesto dei senior" è stato elaborato in collaborazione con



IL SONDAGGIO DI CLUB3 - La ricerca è stata realizzata da Coesis Research per conto di Club3 su un campione di 500 persone tra i 50 e i 75 anni distribuito sul territorio nazionale. Il 99% degli intervistati appoggia in pieno il Manifesto dei senior. Tra i problemi concreti che i senior dovranno affrontare nel prossimo futuro, il problema economico è quello che preoccupa la maggior parte degli intervistati (65%), in particolare al Sud (74%). Anche la questione della salute e dell'assistenza riveste un elevato grado di criticità, visto che viene indicata come problematica da più della metà del campione (55%); le difficoltà di coordinamento degli impegni familiari con il resto (31%) e i problemi relazionali (24%) riguardano invece una minoranza degli intervistati. Il campione risulta spaccato a metà riguardo la valutazione della propria situazione familiare: il 51% giudica la propria famiglia in uno stato di forte o leggera difficoltà, mentre il 49% pensa che il proprio nucleo stia molto o abbastanza bene.